

lutti

## IL COMPAGNO SERGIO ORTEGA CI HA LASCIATI. ERA L'AUTORE DI «EL PUEBLO UNIDO»

Leoncarlo Settimelli

La notizia è dolorosa, come tutte le notizie di morte: se n'è andato Sergio Ortega, il padre di Venceremos e El pueblo unido, i due inni che pochi giorni fa hanno risuonato ancora una volta in quella Roma dove gli Inti-Ilumani li cantarono per la prima volta trent'anni fa, nei giorni in cui si sperava ancora che Unidad popular e Salvatore Allende ce la facessero a resistere al golpe di Pinochet. Quante volte, da allora, li abbiamo cantati? Quante volte da allora il grido di «el pueblo unido jamas será vencido» è risuonato in centinaia di piazze, di cortei, di feste dell'Unità, accompagnato dalle quenae e dai charango degli Inti o dalle chitarre di tanti Canzonieri, e insieme dalle voci di migliaia di giovani che affidavano a quello slogan la propria determinazione di lotta e di solidarietà? E accanto a quello, ecco l'altro grido «venceremos, venceremos/ mil cadenas habrá que romper/ venceremos venceremos/ la miseria sabremos vencer...».

Giornate indimenticabili, grazie alla musica di Ortega, che era nato ad Antofagasta il 2 febbraio del 1938 e in quella città aveva iniziato i suoi studi al Conservatorio. Sergio non era infatti un elaboratore di musiche popolari, ma un autore al servizio della lotta che proveniva da una cultura classica, e si sentiva. Le sue linee musicali erano limpide anche se i risvolti armonici erano talvolta complessi. Comunista, aveva iniziato a comporre sui testi di un altro grande comunista cileno, Pablo Neruda (sì, quello del Postino di Troisi, quello delle «metafore»), musicando Fulgor y muerte de Joaquín Murieta (ma anche il Galgo terribile, cantata dagli Inti, è di Neruda e Ortega). Da allora aveva scritto più di sessanta brani e la sua

opera più nota era senza dubbio il Canto al programa, scritto sui temi del programma di Unidad Popular. Non era cosa facile: come si fa a mettere in musica la lotta per la casa, o i temi dell'industrializzazione? Ebbene, lui c'era riuscito, con una semplicità compositiva concettuale, scrivendo musica per un intero LP. E i gruppi della Nueva canción chilena, grazie a quelle canzoni, potevano girare i quartieri poveri illustrando in musica il programma elettorale di Unidad Popular e di Allende. Non erano solo musica dal tono di marcia o di inno. Erano a volte preziosi valser, come il Vals de la aprofundización de la democracia, che davano alla lotta politica il tono grazioso di cose possibili. All'indomani del colpo di stato, Ortega si era rifugiato in Francia, terra - come l'Italia - che non aveva dubbi nel

concedere ospitalità a chi, tornando in patria, sarebbe finito come Victor Jara, ucciso allo stadio di Santiago la notte stessa del golpe. E in Francia aveva continuato a lavorare e nell'anniversario dei duecento anni della Rivoluzione aveva scritto canzoni per l'evento. Recentemente era stato in Finlandia, a presentare ancora una volta il suo Joaquín Murieta, ma era già minato dal male. I Quilapayun, che come lui avevano eletto Parigi a seconda patria, hanno ieri ricordato il compagno e l'amico, affermando che «il suo nome si iscrive indelebilmene nella storia musicale cilena» e continuerà «a illuminare la speranza dei popoli per molto tempo ancora». In effetti, El pueblo unido e Venceremos sono diventate spesso canzoni di altre rivendicazioni in varie parti del mondo e noi stessi le ricordiamo cantate in Spagna e in Portogallo

durante il passaggio dalla dittatura di Franco e Caetano alla democrazia. Quanto alla famosa frase di Lucio Dalla che la musica andina è una noia mortale, è giusto ricordare che quella di Ortega non era musica della cordigliera, dei campesinos, ma ispirazione classica, di matrice europea, che andava da Bach a Vivaldi; e che il fatto che milioni di voci si siano unite a cantarla, testimonia che la noia era altra e che quella musica risuonava in noi europei come patrimonio genetico. Insieme alle parole, Ortega aveva assistito in questi ultimi giorni in tv alle rievocazioni del golpe di Pinochet e di certo questo non lo ha aiutato a resistere. Ha chiesto di essere sepolto in patria, dove le sue composizioni lo hanno reso popolarissimo. Vogliamo pensare che idealmente gli riposerà accanto a Neruda, un'altra grande voce del Cile e della cultura mondiale. Hasta siempre, Sergio. Ci hai dato di che cantare per essere accanto ai poveri e ai democratici della terra. Ci hai insegnato uno stile. Ci hai strappato lacrime. Che ora, nello scrivere queste frettolose note, si rinnovano.

# Così si ammazza «Ho perso il trend»

Il programma di Radiouno vince un premio e viene dimezzata per far posto a un uomo di Gasparri

Stefano Miliani

Parliamo un po' di fantaradio. Siete il direttore dell'emittente nazionale più seguita e avete un programma di satira che si fa beffe di tutti, a destra e a manca, va a gonfie vele, in pochi anni ha più che raddoppiato gli ascoltatori: dai circa 200 mila del '99 ai 487 mila del 2003 e in una fascia affollata di concorrenza e difficile, quella del primo pomeriggio. Nel frattempo una stazione rivale come Radio Dj vi contende il primo posto sui dati d'ascolto e in quelli settimanali vi ha scalzato. Voi che fareste? Chiaro: essendo in una fantaradio quei risultati non vi fanno un baffo e tagliuzzate il programma di successo. Nel caso gli autori della trasmissione ricevano un premio affermato nel campo della satira come quello di Forte dei Marmi, mettiamo un sabato 13 settembre 2003, non vi date pena di pubblicizzarlo troppo. Solo che non è fantaradio, è il primo canale radiofonico della Rai. Il programma si chiama *Ho perso il trend*: fino a questa estate andava in onda dal lunedì al venerdì dalle 15.06 alle 15.58, in due tranches, adesso lo spazio è dalle 15.05 alle 15.30 e un personaggio del programma amato come la "burrosa" segretaria di redazione è stato eliminato. Davanti al fatto compiuto il comitato di redazione di Radiouno si stupisce e chiede spiegazioni al direttore, Bruno Socillo, ma in cambio riceve delucidazioni che non chiariscono nulla. Viene ventilato un arrivo di Renzo Arbore senza nemmeno ipotizzare tempi o modi. Nessuna spiegazione neppure su un cambiamento interno in un programma che va, *Baobab*: il capo redattore centrale Sabatini diventa coordinatore di tutti i programmi pomeridiani (in teoria una promozione, ma dipende dai compiti concreti) per essere sostituito da Capitani. I redattori restano all'oscuro delle ragioni dello spostamento.

Così la vicenda di *Ho perso il trend* diventa una cartina di tornasole del clima negli studi del primo canale radiofonico Rai: i rapporti tra il direttore di testata e la redazione sono sul punto di rottura, Socillo ordina e dispone, colloca



Ernesto Bassignano e Ezio Luzzi, conduttori della trasmissione radiofonica «Ho perso il trend»

nel palinsesto un esterno, non informa i redattori dei suoi programmi com'era prassi e non solo per rispetto delle buone maniere ma soprattutto per il buon andamento di un lavoro collettivo. Qualcuno penserà: è una manovra del potere di destra sapendo dell'immissione, nel palinsesto pomeridiano, del programma *ComuniCattivo* affidato a Igor Righetti. Il quale, tra i tanti impegni di giornalista, ufficio stampa, amministratore delegato della propria società, «fa parte dell'Osservatorio per le comunicazioni radio-tv "Sguardo giovane" istituito dal ministero delle Comunicazioni», il dicastero guidato da Maurizio Gasparri, di An. Eppure a Forte dei Marmi hanno definito il premio di satira radiofonica a *Ho perso il trend* «bipartisan» con la seguente motivazione: «Una trasmissione di culto che fa ridere il pubblico di destra sfottendo la sinistra (vedi Ezio Luzzi) e il pubblico di sinistra sfottendo la destra (vedi Ernesto Bassignano)». Bassignano è, per intendersi, l'autore e conduttore sinistrorso coadiuvato da Luzzi il destrorso. I due come coppia funzionano bene, sono rodati, gli ascoltatori apprezzano le loro litigate politiche e il loro prendere per i fondelli politici, sportivi, perfino personaggi Rai. Ma l'azienda per la quale lavorano il penalizza. Roberto Natale, del sindacato Usigrai, osserva: «La difficoltà di questi tempi è che si introducono modifiche delle quali è stato spiegato poco o nulla alla redazione e non c'è possibilità di capire a quali criteri rispondano queste modifiche». Nello specifico, «si interviene su una trasmissione che ha avuto e ha riscontrato positivi di ascolto e di critica, finora era uno dei punti di forza della testata e del canale (e ormai non ce ne sono molti), ma i motivi del ridimensionamento non sono chiari alla redazione». La presenza di Bassignano, che non fa mistero del suo stare a sinistra, rafforza il sospetto di un ridimensionamento politico perché lo spazio per Righetti, che collabora con il ministero di Gasparri, si trova. Ma il discorso forse va anche oltre. Dal primo gennaio 2006, grazie alla legge Gasparri, la Rai potrà vendere tranches dell'azienda. E se questo fosse il disegno, perché sostenere programmi radiofonici apprezzati e di successo?

## Saccà: la fiction «federalista» salverà la Rai

DALL'INVIATA Natalia Lombardo

CATANIA La fiction? È l'ancora che salva la Rai dal declino, secondo Agostino Saccà, ora direttore di RaiFiction. Tanto da chiedere più soldi per produrre il nuovo «cinema di genere». Al «Prix Italia» Saccà indossa i panni da filosofo della Magna Grecia: «Cosa va cercando l'uomo occidentale? Il senso della vita? E dove lo trova? Nella fiction, la favola moderna che racconta storie di salvezza, perché l'uomo occidentale è un naufrago. Ma ad essere accantonato, nei progetti messi in cantiere da Saccà, è soprattutto l'immaginario del governo. Una favoletta per tutti: il ministro di An, Gasparri, ha chiesto fiction sulle foibe e sul Futurismo? Ecco il cuore nel pozzo e Uccidete il chiaro di luna, e c'è anche quella su Meucci; un contentino al Capo dello Stato con Cefalonia e Sabrina Ferilli; uno alle forze dell'ordine con Gente di mare, le gesta della Guardia di Finanza sulle coste calabro-sicule; e i leghisti si sdogano con Le Cinque giornate di Milano, il Sud avrà le storie de I Mille e Anita Garibaldi. Ma, soprattutto, Saccà spinge su un suo progetto, in aria di revisionismo, *Compagni*. Nenni, Togliatti e Mussolini, tutti socialisti prima del 1913, scritto da Marco Bassetti della Endemol, supervisionato da Paolo Mieli.

# NETTUNO

la tua UNIVERSITÀ È OVUNQUE TU SIA

Con la garanzia del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca NETTUNO

il Network per l'Università Ovunque, ti permette di frequentare a distanza, per Internet e televisione, le migliori Università e laurearti.

25 corsi di laurea nelle aree: dell'Architettura - dei Beni Culturali - delle Economie delle Ingegnerie - della Psicologia - della Sociologia + Scienza della Comunicazione

38 Università italiane consorziate + Università internazionali • 450 corsi Universitari • 5000 professori e tutor universitari • 20000 ore di videolezioni • 20000 esercitazioni su Internet • 48 ore al giorno di lezioni trasmesse su 2 reti televisive satellitari: Rai Nettuno Sat 1 e Rai Nettuno Sat 2 e su Internet tramite la piattaforma multimediale Open-Sky di Eutelsat • www.uninettuno.it, il primo portale didattico delle Università italiane su Internet in cui: svolgere esercitazioni dialogare con i tuoi professori disporre di un tutor telematico per ogni materia 24 ore su 24.

Le UNIVERSITÀ PUBBLICHE in Italia dove puoi iscriverti sono:

Politecnico di Torino. Università di: Ancona • Bologna • Firenze Forlì • L'Aquila • Lecce • Milano-Bicocca • Napoli "Federico II" • Palermo Parma • Perugia • Pisa • Ravenna • Roma "La Sapienza" San Marino • Torino • Trento • Trieste • IUAV Venezia

Centro Nazionale NETTUNO C.so Vittorio Emanuele II, 39 00186 Roma Numero Verde 800-298827



http://www.uninettuno.it • e-mail: info@uninettuno.it • Tel. 066920761

NETTUNO, la prima Università televisiva e telematica d'Europa, rispetto allo scorso anno accademico ha avuto un aumento degli immatricolati di circa il 55%, in alcune università, gli immatricolati del NETTUNO sono più del doppio di quelli degli analoghi corsi tradizionali, come la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna che ha 1708 immatricolati NETTUNO e 744 tradizionali. Alcuni dati: 15.000 studenti, 25 corsi di laurea, 450 moduli didattici composti da 20.000 ore di videolezioni e 20.000 ore di esercitazioni su INTERNET, 5000 professori e tutor on line, 37 Poli Tecnologici, 38 Università Italiane consorziate, più molte Università Europee e del bacino del Mediterraneo, due reti televisive satellitari RAI NETTUNO SAT 1 e RAI NETTUNO SAT 2 che trasmettono 48 ore di videolezioni al giorno ed un portale didattico su INTERNET www.uninettuno.it. Su Internet ogni docente ha la sua pagina dove sono inserite lezioni video digitalizzate collegate ad esercizi, testi, bibliografie, selezioni di siti di interesse della materia. La parte interattiva del portale consente di essere assistiti on line da professori/tutor tramite chat anche audio-video e forum. Punto di forza del NETTUNO è il suo modello didattico misto che modula e integra i vantaggi offerti dall'insegnamento tradizionale con quelli dell'insegnamento svolto con le nuove tecnologie, è un nuovo modello pedagogico che risponde in primo luogo all'esigenza di flessibilità, che consente al tempo stesso di evitare l'isolamento dello studente: gli studenti possono registrare le lezioni video e collegarsi ad Internet per studiare da soli o con l'assistenza di professori-tutor on line, stabiliscono loro, con autonomia e libertà, il tempo e il ritmo di progressione del proprio apprendimento.

La tipologia degli studenti è variegata ci sono studenti lavoratori e studenti che non possono frequentare l'Università, ma sono molti anche i diciottenni che, pur potendo frequentare l'Università, scelgono il NETTUNO perché sono attratti dal modello didattico che coniuga Televisione Satellitare e Internet. La possibilità di formarsi utilizzando le nuove tecnologie è indicata dalle matricole più giovani tra le principali ragioni della scelta. La reale flessibilità di accesso all'offerta formativa risponde alla richiesta degli studenti, che vogliono frequentare l'Università senza più limiti di spazio e di tempo. Gli studenti del NETTUNO non sono solo italiani, ma provengono da diverse parti del mondo:

Giovanni lavora in Kuwait per un'azienda petrolifera, "sono iscritto al corso di laurea in Economia, perché Internet e RAI NETTUNO SAT 1 e RAI NETTUNO SAT 2 si ricevono anche nel deserto e alla sera, dopo una giornata in cantiere, guardo le lezioni videotrasmesse e studio con Internet e vengo in Italia solo per fare gli esami".

Arianna vive a Lampedusa, e si reca a Roma solo per sostenere gli esami. "Non rinunciando al mio bel Mediterraneo, riescivo a laurearmi grazie al NETTUNO".

Mario lavora negli Stati Uniti a Boston, ed abita in una cittadina a 150 km da Boston, Mario viene in Italia solo per sostenere gli esami. "Grazie al NETTUNO, e soprattutto alla possibilità di rimanere in contatto con i colleghi studenti attraverso la comunità virtuale degli studenti di economia ho portato avanti gli studi che altrimenti avrei abbandonato, ancora 6 esami e presto prenderò la laurea". Molto importante è anche la testimonianza di Rosaria: "Da anni progettavo uno studio di psicologia, che era però difficilmente conciliabile col mio lavoro a tempo pieno di lettrice di ruolo presso un'università tedesca. Uno studio di psicologia qui in Germania mi avrebbe costretto ad abbandonare il mio posto di lavoro, quando in una notte insonne, accendendo il televisore su Rai 2, vedo che con il NETTUNO si poteva studiare psicologia. Il resto è immaginabile: mi sono iscritta al NETTUNO e, nonostante il mio studio sia incominciato con più di una difficoltà (impianto satellitare che ha smesso di funzionare, mancata registrazione delle lezioni ecc...), oggi ne sono felicissima. Le lezioni che ho potuto seguire, mi hanno talmente entusiasmato, che mi alzavo alle cinque del mattino pur di seguirle. La nuova didattica è efficacissima, in grado di comunicare con chiarezza concetti complessi, è un'esperienza straordinaria quella di risiedere all'estero e di poter studiare veramente come a casa, in quest'università che davvero entra in casa tua, ti accompagna passo per passo, ti offre la possibilità di seguire un corso specifico, tenuto non da un solo esperto, ma da un gruppo di esperti del settore, ciascuno dei quali contribuisce col massimo della competenza specialistica alla comunicazione del sapere. Questo era il concetto di università elaborato da Wilhelm von Humboldt e l'originario concetto tedesco di università prevedeva i semestri per consentire la mobilità degli studenti, che dovevano via via andare in cerca dei migliori maestri. Questo concetto di università è riproposto dal NETTUNO, con la differenza che ora sono i maestri ad andare dagli studenti. Credo che con il NETTUNO l'Italia sia davvero all'avanguardia in Europa. Sosterrò il mio primo esame il 18 marzo, ma indipendentemente dall'esito, sono e rimarrò una convinta assertrice di questa università del futuro". Queste testimonianze confermano che chiunque da qualsiasi parte del mondo, se ha le tecnologie necessarie, senza limiti di spazio e tempo, può frequentare l'Università.

"Di notevole importanza sono le comunità virtuali dei "NETTUNIANI" così si chiamano i nostri studenti (dice il direttore del NETTUNO, prof. M. A. Garito). Grazie anche ai NETTUNIANI il portale NETTUNO è realmente un luogo dove si sviluppa apprendimento in modo collaborativo e cooperativo, dove si scambiano saperi, ma è anche un luogo di incontro e confronto di idee. Uno studente che sceglie NETTUNO per laurearsi è una persona che ha scelto di vivere il suo futuro in linea con le evoluzioni della didattica moderna che gli consente non solo di conseguire un titolo di studio uguale a tutti gli studenti che frequentano i corsi tradizionali, ma anche di acquisire le competenze per comunicare e studiare attraverso le nuove tecnologie. Competenze che sono sempre più richieste dal mercato del lavoro. Credo che gli studenti questo lo abbiano capito, visto che il numero degli iscritti è in continuo aumento".

"La grande novità degli ultimi anni del NETTUNO è che il suo modello psicopedagogico didattico è stato adottato anche a livello internazionale ed è stato scelto dai programmi Socrates ed Eumedis dell'Unione Europea per creare con il progetto LIVIUS l'Università Virtuale Europea e con il progetto Med NetU, l'Università Euro-Mediterranea a Distanza. Al progetto LIVIUS l'Università Virtuale Europea, partecipano importanti Università Europee come le Università di Cambridge, la Grande école d'Ingenieurs de Lyon (INSA), l'Università di Barcellona, il Politecnico di Atene, più altre Università a distanza. Al progetto Med NetU, l'Università Euro-Mediterranea a Distanza, partecipano 25 partner tra Università, Ministeri ed enti di formazione di ben 11 Paesi dell'area del Mediterraneo. I futuri studenti del NETTUNO Internazionale potranno seguire le lezioni - per televisione ed Internet - dei migliori professori delle diverse Università dei Paesi coinvolti ed acquisire un titolo di valenza europea.

Grazie al Modello NETTUNO le università di diversi paesi creano insieme reti comuni di sapere, si passa dalla mobilità fisica di professori e studenti a quella delle idee, si superano le frontiere, si internazionalizza la cultura e il sapere. Le Università si muovono a ciel aperto, senza confini e determinano un nuovo equilibrio tra unità e diversità, l'unità dei valori e delle tradizioni che la memoria ci consegna e la diversità delle culture e delle lingue, distribuiscono nuovi saperi, ma creano anche nuovi valori". (M.A. Garito).

Lauree a distanza che saranno attivate nell'anno accademico 2003-2004 - Area scienze della comunicazione: Scienze della Comunicazione, Area scienze e tecniche psicologiche: Discipline della ricerca psicologico-sociale. Area Ingegneria settore dell'Informazione: Elettronica, Informatica, delle Telecomunicazioni, Settore Industriale: Elettrica, Meccanica, Gestionale, Logistica e della Produzione. Area Economia e Amministrazione delle Imprese, Economia e Commercio, Economia Aziendale, Economia e Gestione Aziendale Gestione amministrazione pubblica, Economia e Gestione dei Servizi Turistici, Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni non-profit. Area Umanistica: Operatore dei Beni Culturali, Archivistici Medievali e Moderni, Archivistici Contemporanei, Librari. Area Architettura: Sistemi Informativi Territoriali. Area Scienze del Turismo: Scienze del Turismo e Comunità Locali. Università dove puoi iscriverti sono: Politecnici di Torino, Tirana (Albania), Università di: Ancona, Bologna, Firenze, Forlì, L'Aquila, Lecce, Milano-Bicocca, Napoli "Federico II", Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Ravenna, Roma "La Sapienza", San Marino, Torino, Trieste, IUAV Venezia, Aziende Consorziate: Confindustria, RAI, Telecom Italia più 38 Università pubbliche.